

Campo Democratico Ferrara. Lettera aperta sulla situazione del polo chimico di Ferrara dopo l'annunciata chiusura del cracking di Marghera

Campo Democratico esprime preoccupazione per la tenuta produttiva e occupazionale del petrolchimico di Ferrara con la annunciata chiusura del cracking di Porto Marghera e in assenza di forme compensative chiare e definite per l'approvvigionamento delle materie prime.

Nel polo chimico sono infatti occupati oltre 1700 addetti diretti, pari al 5% del totale degli addetti nella manifattura territoriale e il 68% del complessivo comparto chimico ferrarese. Molto importante anche l'indotto generato per il territorio nella manutenzione degli impianti (soprattutto imprese metalmeccaniche) e nei servizi di supporto alla produzione (logistica in particolare): circa 4.500 persone occupate.

Campo Democratico teme che il venire meno della certezza della fornitura ENI-Versalis possa provocare un ridimensionamento della chimica di base (non solo a Ferrara ma anche a livello nazionale), con rischi di disinvestimento e conseguenti ricadute negative sull'occupazione.

Eni ha infatti annunciato la chiusura del cracking e degli aromatici per la primavera del 2022, mentre per la fornitura delle materie prime, al momento ci sono solo ipotesi.

La decisione di ENI è motivata con la strategia di lungo termine della multinazionale, con la transizione energetica e con l'obiettivo di arrivare entro il 2050 all'azzeramento delle emissioni di CO2 nei processi produttivi.

Questa decisione, assicura ENI, non avrà ripercussioni sul petrolchimico di Ferrara; il colosso energetico assicura continuità di forniture: ma sarà proprio così?

Una soluzione immaginata da ENI è rappresentata dall'approvvigionamento di materiali prodotti nei cracking di Versalis a Brindisi o a Priolo.

La materia prima sarebbe trasferita via nave gasiera fino a Marghera e poi inviata al polo chimico ferrarese tramite la pipeline esistente (che rimarrebbe attiva); in caso di aumento della domanda, altra materia prima verrebbe acquistata sui mercati internazionali.

Questa soluzione appare piuttosto problematica: etilene e propilene potrebbero essere di qualità scarsa o discontinua (con conseguenti problemi produttivi a valle) o subire ritardi nell'invio e nel trasporto. Inoltre gli acquisti all'estero potrebbero essere soggetti a forti fluttuazioni di prezzi e presentare problemi di reperimento, con evidenti difficoltà produttive per i trasformatori del polo chimico ferrarese.

La chiusura del cracking può provocare quindi effetti negativi sulle aziende del polo chimico ferrarese, proprio ora che importanti produttori, che usano l'etilene e il propilene del cracking di Marghera, annunciano l'intenzione di continuare ad operare a Ferrara, di potenziare i centri ricerca del petrolchimico e di assumere giovani tecnici qualificati.

LyondellBasell, ad esempio, ha deciso di restare in Italia proprio in quanto utilizza i prodotti del cracking di Marghera, di qualità costante e di approvvigionamento certo; è questa catena di fornitura che ha permesso al gruppo olandese-americano di inserirsi in nicchie di mercato ad alto valore aggiunto anche con impianti di ridotte dimensioni (come a Ferrara) ma dalla elevata redditività economica.

La produzione dei catalizzatori non sarebbe invece a rischio di ridimensionamento in quanto difficilmente replicabile; Ferrara ha inoltre il vantaggio di avere la ricerca - il Centro ricerche Giulio Natta - fortemente agganciata e integrata con gli impianti pilota, ma anche le attività di ricerca e sviluppo potrebbero subire rallentamenti se si verificasse un depotenziamento del sito produttivo.

Molte società stanno studiando tecnologie che consentano di affiancare al riciclo meccanico delle plastiche un riciclo chimico.

Anche LyondellBasell sta approntando nuove tecnologie per il riciclo chimico, studiate e pre industrializzate nei negli impianti pilota di Ferrara, ma che pare verranno industrializzate per la produzione su larga scala in impianti di grandi dimensioni in Germania, dove è presente un cracking.

Versalis sta realizzando attività di ricerca sul riciclo chimico della plastica sugli impianti pilota di Mantova; ci sono però incertezze sull'industrializzazione: un'ipotesi pare l'impianto di Brindisi.

La Regione Emilia Romagna si è dichiarata disponibile - nel tavolo regionale della chimica, convocato periodicamente per il monitoraggio della vertenza - a fare la propria parte per valorizzare il ruolo della chimica, dei suoi centri di ricerca e delle competenze ingegneristiche e tecniche, stimate ed apprezzate in tutto il mondo.

Il comune di Ferrara a livello locale ha attivato due tavoli, realizzando alcuni incontri: uno con le aziende insediate nel polo chimico e uno con i sindacati. Da parte dell'Amministrazione locale manca però una iniziativa per riconvertire le produzioni e sostenere la ricerca.

I player industriali strategici del petrolchimico debbono potere continuare ad operare a Ferrara e confermare la propria presenza nella chimica di base con la massima sicurezza di approvvigionamento e con il supporto del Ministero dello Sviluppo Economico, azionista di riferimento di Eni.

Serve un progetto strutturato di politica industriale nazionale in questo settore.